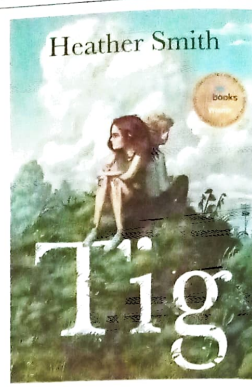
Imparare di nuovo a fidarsi

di Carlotta Imbriano



Heather Smith
TIG
ed. orig. 2024,
trad. dall'inglese
di Federico Taibi,
pp. 160, € 16,50,
La Nuova Frontiera, Roma 2026

Tig è radicalmente ribelle. Non per natura, ma per spirito di adattamento: abbandonata a sé stessa insieme al fratello maggiore Peter, la protagonista del romanzo ha cercato per mesi di arrabattarsi e vivere di espedienti, metabolizzando nel frattempo la fuga della madre con grossi problemi di alcolismo e un compagno violento. "Quando non hai niente, lo sai chi sei".

Dal momento in cui zio Scott e il compagno Manny prendono i due adolescenti in affidamento (il loro padre era morto quando erano piccoli), quello spirito non cambia poi molto: Tig risponde male e ha potenti scatti d'ira, passa più tempo possibile fuori casa senza rispettare le regole e compie piccoli o grandi gesti che manifestano il suo profondo disagio e la sua forte resistenza al fidarsi nuovamente del mondo degli adulti. Si guadagna così, grazie a quell'ironia che solo chi ti vuole davvero bene sa trovare, il soprannome di Belzy, Belze-Bubu o semplicemente Belzebù. Peter sembra più sommesso invece, più aperto alla nuova vita che li aspetta, e resta per la sorella un punto di riferimento imprescindibile. È con lui che Tig gioca, da sempre, a una peculiare gara linguistica: per le parole più interessanti i due trovano scioglilingua, modi di dire e *inside jokes* che dimostrano un'acuta capacità di linguaggio e di osservazione della realtà. "La hall dell'albergo appariva pretenziosa. La statua del bimbo pisciava acqua a iosa".

È tutto così diverso a Wensleydale: vestiti nuovi e puliti, toast al formaggio a volontà, una vasca che fa le bolle e una tv a schermo piatto. C'è anche una casa delle bambole particolarmente somigliante a quella degli zii, che diventa un gioco segreto tra Manny e Tig e, in qualche modo, simbolo di un affetto schivo ma crescente. E poi ci sono Jacob e Jonah, non abbastanza trasgressivi per essere annoverati tra gli amici di Tig, ma comunque di compagnia nei pomeriggi soleggiati d'estate.

Per Tig è arrivato il momento di sperimentare qualcosa di nuovo: formula dunque una lunga lista di obiettivi, tra cui spicca qualcosa di un tantino originale. Incuriosita da un documentario visto con gli zii, vuole diventare campionessa di corsa al formaggio, e per allenarsi si vede costretta a rubarne una forma in un negozietto locale. Questo e altri atteggiamenti della ragazza portano gli zii all'esasperazione; ma i due uomini, forti di un amore sano e solido e di un istinto genitoriale fino a quel momento mai messo in gioco, non mollano. Anzi, proprio per l'amore che nutrono verso Tig esaudiscono il suo più grande desiderio: avere un cane. Ed è così che arriva Guten Morgen, mascotte irrequieta e lunatica quanto la sua padroncina.

Proprio quando il nuovo nucleo familiare sembra cominciare a consolidarsi, un imprevisto sconvolge i piani: la mamma di Tig e Peter torna, vuole vederli, ma è evidente che non sia nelle condizioni di prendersene cura. Per i due, ma soprattutto per Tig, rendersi conto di ciò è doloroso, ma è anche un prezioso tassello della sua crescita tanto affannosa e turbolenta. Sarà proprio in un episodio di forte crisi della ragazza che si svelerà un segreto totalmente inaspettato sull'identità e la natura di Peter.

La penna di Heather Smith, che con questo romanzo ha vinto, nel 2025, il Governor General's Literary Award per la categoria Young People's Literature – Text, è diretta, pungente, realistica, ricca di spunti sensoriali e sferzanti battute di dialogo. Smith evidenzia le difficoltà nei rapporti tra adulti e adolescenti, smorzando con ironia anche le situazioni più drammatiche e faticose. I suoi personaggi sono ben caratterizzati e completi, pur se descritti sempre dal punto di vista della protagonista. Il suo filtro sulla realtà è ciò che le permette di sopravvivere alle circostanze più disumane (è proprio nell'abbandono che trova la forza di prendersi cura, a suo modo, di sé) con fantasia e speranza.

C. Imbriano insegna
lingue straniere nei licei
carlottaimbriano@gmail.com